

Nel Golfo Persico

Un nuovo scontro evitato 24 ore dopo l'attacco alla «Stark»

Un piano del Pentagono

Aerei sauditi ed europei per scortare le petroliere del Kuwait?

Cacciatorpediniere Usa avvicinato dai Mirage

Si va verso una ulteriore escalation militare nel Golfo Persico. Gli Usa intendono chiedere per le petroliere del Kuwait che batteranno bandiera americana la protezione aerea anche delle aviazioni saudita, britannica e francese. Un'altra nave Usa, il cacciatorpediniere «Waddell», è stata avvicinata da «Mirage» iracheni, che si sono allontanati dopo che la nave si era fatta riconoscere.

ta navali inclusa la portaerei «Constellation» ed era stato confermato l'accordo con il Kuwait per consentire a undici petroliere dell'emirato di battere bandiera americana e di fruire quindi della scorta delle unità da guerra Usa. Ora sembra che si intenda salire un altro gradino nella scala dell'impegno militare. Fonti del Congresso e del Pentagono hanno infatti rivelato che Washington sta prendendo in considerazione la possibilità di concedere alle petroliere kuwaitiane anche la protezione aerea chiedendo per questo l'intervento dell'aviazione saudita e di quelle di paesi europei alleati. Il segretario alla Difesa Weinberger intende in particolare chiedere il concorso della Francia e della Gran Bretagna di due paesi cioè che acquistano petrolio nel Golfo Persico ed hanno già navi da guerra in quelle acque.

del Pentagono Robert Sims ha osservato che almeno il Kuwait dovrebbe adesso rivedere questo atteggiamento visto che ha accettato la protezione Usa per le sue petroliere. E il segretario alla Difesa James Webb ha aggiunto che il Pentagono potrebbe cercare di concludere con l'Arabia Saudita un accordo in base al quale i caccia di Riyadh potrebbero essere schierati per intercettare eventuali aerei sospetti. Domenica scorsa due caccia sauditi algerati dall'equipaggio americano di un aereo radar Awacs rifiutarono di intercettare il «Mirage» irakeno per che non avevano ricevuto l'autorizzazione dal loro comando. Sarà una coincidenza, ma ieri la Casa Bianca ha deciso di rinviare la vendita di 12 caccia F 15 all'Arabia Saudita forse una pressione perché Riyadh accetti le proposte Usa.

Ma proprio il secondo missile ha fatto sorgere l'ipotesi su cui stanno indagando gli investigatori americani che ad attaccare la fregata «Stark» siano stati due caccia irakeni e non uno solo. In genere i Mirage - si osserva - portano un solo missile. In tal caso verrebbe a delinearsi la possibilità che l'attacco non sia stato del tutto accidentale. L'ipotesi si riferiva ad un'agenzia di stampa americana che cita fonti vicine all'inchiesta.

KUWAIT A poco più di 24 ore dall'attacco contro la fregata americana «Stark» un'altra nave da guerra statunitense è stata avvicinata da cacciabombardieri irakeni a proprio grado di pericolo (è anche di confusione dato il sovraffollamento di navi da guerra) della situazione esistente attualmente nel Golfo Persico. Protagonista del nuovo episodio conclusosi fortunatamente senza incidenti ma sconvolto in due riprese è stato il cacciatorpediniere «Waddell» che si era accostato alla «Stark» per recarle soccorso. Lunedì notte un «Mirage F 1» irakeno si è avvicinato fino a 25 miglia dal cacciatorpediniere (la distanza utile per il lancio dei missili «Exocet») e altri due «Mirage»

hanno fatto lo stesso la mattina di martedì in entrambi i casi gli aerei si sono allontanati dopo che il «Waddell» si è fatto riconoscere e ha rivolto nella loro direzione il proprio sistema di armamenti. La notizia è stata diffusa da fonti del Pentagono che tengono però a minimizzare la portata. Ed è ovvio che sia così dato che l'amministrazione Reagan dopo la tragedia della «Stark» non solo non ha preso in considerazione un ridimensionamento odella presenza militare nel Golfo ma al contrario si appresta a dare vita ad una vera e propria escalation.

Gli altri due come si ricorda era stato annunciato l'invio nel Golfo di nuove unità



Uno dei feriti della fregata «Stark» al suo arrivo alla base aerea Andrews negli Usa. In alto la nave inclinata su un fianco

I gay Usa non vogliono il Papa a San Francisco

«Il Papa come tutti ha diritto di esprimere le sue idee anche se sbagliate, ma non deve permettersi di venire da noi ad imporci la sua personale visione della vita» con questa dichiarazione di guerra aperta i gay di San Francisco hanno spedito una lettera aperta al Vaticano per dire chiaro e tondo che boicottano la visita di Giovanni Paolo II in Usa a settembre. Non vogliono prediche sull'omosessualità.

Incendio doloso all'ospedale creato da Winnie Mandela

Squadre di vigilantes bianchi. Secondo lei si tratterebbe di una rappresaglia all'esplosione che mercoledì ha semidistrutto il tribunale di Johannesburg di cui le autorità addossano la responsabilità all'ANC. Il Congresso però non ha smentito.

Bomba in hotel del centro a Buenos Aires

Le fiamme hanno divorato l'edificio creato da Winnie Mandela nel ghetto di Brandfort nell'Orange. Già nell'85 l'ospedale fu oggetto di un attentato. Winnie Mandela ha accusato dell'incendio le forze dell'ordine e le squadre di vigilantes bianchi. Secondo lei si tratterebbe di una rappresaglia all'esplosione che mercoledì ha semidistrutto il tribunale di Johannesburg di cui le autorità addossano la responsabilità all'ANC. Il Congresso però non ha smentito.

I palestinesi in Libano non possono più girare armati

base per attacchi esterni. Nel pomeriggio una violenta esplosione si è verificata a Beirut in seguito alla quale si è sviluppato un grosso incendio. Non si conosce il numero delle vittime.

Cisgiordania Ritrovato massacrato bimbo ebreo

Il ragazzo Ram Chaba proveniva dalla colonia ebraica di Eilon. Mercoledì era sparito. L'hanno ritrovato ieri in una cava abbandonata col cranio completamente frantumato. Questo è un episodio di violenza nella West Bank occupata non fa che aggravare il clima di tensione tra arabi ed ebrei. L'esercito ha imposto il coprifuoco nei villaggi di Az Mot, Deir El Hatat e Deir El Salam.

Aiuti Cee contro l'Aids al Terzo Mondo

La Cee si è impegnata a stanziare 35 milioni di Ecu (un Ecu vale circa 1.500 lire) per la lotta all'Aids nei paesi legati alla Comunità dalla Convenzione di Lomé. La campagna che sarà condotta assieme all'Oms prevede la costituzione di banche di sangue non infetto e un'opera di informazione e sensibilizzazione capillare sulle vie di trasmissione del virus.

Anche in Italia modelli paraplegiche senza veli

Bella biondissima Ellen Stohl è paraplegica. E appaia come modella, completamente senza veli su «Play Boy» versione americana. In Italia ci si è subito chiesti se un caso del genere potrebbe succedere anche da noi. Pare proprio di sì visto che la modella Mercurio editore italiano di «Play Boy» che Adelina Tattilo, capo di «Playman» si sono detti favorevoli all'iniziativa.

MARCELLA EMILIANI

Irangate Parlano i ricchi donatori

WASHINGTON Davanti alla Commissione d'inchiesta sull'Iranganza si sono esibiti tre patrioti e danarosi americani che si lasciarono convincere a versare milioni per la causa del contras da Carlo Channel, elemosiniere privato legato al colonnello North che con la sua organizzazione ha fornito agli antisandinisti le armi frodando il fisco americano e gli stessi donatori visto che come è emerso ieri tratteneva a titolo di spese il 35 per cento delle munifiche elargite.

Prenditore di New York ha raccontato invece che gli era stato promesso un colloquio con Reagan in persona qualora avesse donato più di 300.000 dollari alla causa dei «combattenti per la libertà». L'imbonimento sui valori della causa O Boyle lo ha ricevuto da North. Proprio ieri la stampa americana dava grande risalto al fatto che l'ineffabile North ha speso 2.400 dollari (circa tre milioni di lire) dei fondi contras per affari del tutto privati. Un autorevole rivista giuridica il «National Law Journal» ha invece rivelato che Chan nel usava per contattare le proprie «vittime» cioè i ricchi da spremere lettere di presentazione del vicepresidente George Bush. Lo ha scoperto il magistrato indipendente che segue l'Iranganza Lawrence Walsh cui Bush avrebbe raccontato di aver effettivamente spedito lettere sue. Riteneva però si trattasse di sollecitare «aiuti umanitari» cosa che non è mai stata proibita dal Congresso. Il «Wall Street Journal» infine ha indicato in John Hull un ricchissimo americano residente in Costa Rica uno dei principali sostenitori di armi al contras in provenienza dagli Usa.



Danzando nelle Figi a favore del golpista

I melanesiani delle isole Figi sono scesi ieri nelle strade della capitale Suva improvvisando danze come si vede nella foto a sostegno della loro etnia. L'occasione è stata la nuova riunione del Gran consiglio dei 66 notabili dell'arcipelago che dovranno decidere se sposare la causa del colonnello golpista Sitivani Rabuka e quindi confermare il ruolo preminente dell'etnia melanesiana su quella indiana. Non si esclude un orientamento favorevole alla rottura dei legami con la corona britannica rappresentata dal governatore Ganilau che si era opposto al golpe di Rabuka.

Terrorismo Strage di Vienna: 2 ergastoli

VIENNA I due palestinesi responsabili della strage del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Vienna (contemporanea alla strage all'aeroporto di Fiumicino) sono stati condannati all'ergastolo dalla Corte d'assise della capitale austriaca. Tawfik ben Chaoual di 27 anni e Mongi ben Saddou di 28 anni sono stati riconosciuti colpevoli di duplice omicidio e tentato omicidio oltre che di violazione alla legge sulle armi.

Olanda Incidente al reattore della Cee

BRUXELLES La Commissione delle comunità europee ha dato notizia ieri dell'incidente verificatosi martedì nel suo reattore nucleare di Petten in Olanda che ha causato una piccola fuga di sostanze radioattive. Precisando che nessuno è rimasto esposto alle radiazioni, un comunicato della Cee ha informato che «in conseguenza di una piccola fuga di radioattività nella sala del reattore questi si è arrestato automaticamente e la sala è stata evacuata. Nessun membro del personale è stato esposto alle radiazioni».

Così le reazioni nel mondo all'intervista di Gorbaciov all'Unità

Parigi L'accento è sulle proposte di disarmo

PARIGI Anche in Francia l'intervista di Gorbaciov all'Unità ha fatto centro per la tempestività con la quale questa intervista si colloca nel dibattito sulla liquidazione dei missili dal continente europeo per la varietà dei temi per la vivacità complessiva di risposte e proposte che coinvolgono non tutta l'opinione pubblica e non solo quella comunista o di sinistra. «Gorbaciov vuole spezzare l'opposizione degli occidentali ai suoi progetti di disarmo» titolava già mercoledì pomeriggio Le Monde osservando che il quotidiano comunista italiano «aveva così la primizia dei colpi di maglio cui devono attendersi nelle prossime settimane» gli dirigenti europei che restano scettici sull'opportunità di far sparire dal vecchio continente tutti i missili delle due superpotenze la cui portata va da 500 a 5.000

chilometri. Ieri il Figaro e Humanite Le Matin Le Quotidien senza dimenticare Le Monde e importanti testate provinciali davano un grande rilievo all'intervista del leader sovietico al nostro giornale soffermandosi essenzialmente sui problemi del disarmo missilistico ovviamente per la creazione di un mondo sicuro e non violento come titolava l'organo del Pcf. Le Matin di ispirazione socialista ha scelto per contro un tutt'altro tema più stuzzichevole forse per il lettore abituale di questo quotidiano. «Gorbaciov vuole riattivare il movimento comunista internazionale». E sotto mezza pagina di commenti alla proposta del «numero uno» sovietico per una conferenza informale dei partiti comunisti di tutto il mondo ma aperta anche ad altre forze e correnti politiche socialiste socialdemocratiche e movimenti di liberazione. Dall'insistenza delle domande del direttore de l'Unità sull'indispensabile apertura di questa conferenza Le Matin deduce che il progetto dovrà essere definito con cura per poter suscitare una adesione significativa. □ A P

Londra L'umanità del leader sovietico

LONDRA L'intervista di Gorbaciov all'Unità è venuta ampiamente citata da tutti i maggiori quotidiani inglesi. Due sono i grandi temi sui quali i commentatori si soffermano. Da un lato le questioni della pace e del disarmo, le possibilità reali di giungere a liquidare i missili intermedi dall'Europa. D'altro lato suscita notevole interesse e curiosità la spiegazione del tutto inedita che il segretario del Pcus dà del proprio tempo libero. I libri che legge le cose di cui si occupa al di là del lavoro. Il Financial Times sottolinea la ferma smentita di Gorbaciov all'intenzione che gli viene attribuita di voler dividere la Nato inserendo un cuneo tra Europa occidentale e Usa. Viene messa in evidenza la frase con cui il leader sovietico riconosce la realtà politica dei legami storicamente creati fra

Europa occidentale e Stati Uniti e fra l'Unione Sovietica e paesi socialisti europei. Il giornale mette inoltre in rilievo il futuro della sicurezza europea da ottenere con un minimo di armamenti su ambo i lati. L'Independent dal canto suo pone l'accento sulle critiche di Gorbaciov agli alleati Nato per i ritardi e le manovre evasive con cui hanno fin qui tentato di bloccare l'accordo sui missili in Europa. Nel loro recente incontro in Norvegia aggiunge l'Independent i ministri della difesa occidentali hanno di nuovo spostato i termini dell'accordo di massima proposto a Reykjavik. Il Times e il Daily Telegraph sulla scorta di quanto è stato rivelato nell'intervista con l'Unità dedicano ampio spazio al cosiddetto «mondo privato di Gorbaciov». Ne viene fuori secondo il Times il ritratto di un uomo interamente assorbito dal suo lavoro che non si è concesso un momento di libertà negli ultimi due anni, che si interessa di economia e di filosofia che sa citare a memoria lunghi tratti di poesia sulla base dei ricordi di scuola e che infine apprezza gli specialisti ma trova più simpatiche le persone che hanno un vasto spettro di interessi. □ A B

Bonn Si commenta la doppia opzione zero

BONN L'intervista di Mikhail Gorbaciov all'Unità e entrata di prepotenza nel dibattito che nella Germania federale si sta sviluppando sul disarmo. Tutti i giornali tedeschi hanno ripreso con corresponsione da Roma e citando la Tass che l'aveva rilanciata sottolineando particolarmente i passi dedicati alla «doppia opzione zero» e alle resistenze europee contro questa ipotesi. Un certo interesse però la stampa tedesca ha mostrato anche verso i passi dell'intervista dedicati agli aspetti in termini del nuovo corso riformatore in Urss. Il più autorevole dei due giornali nazionali la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» in un servizio sull'atteggiamento sovietico verso le estinzioni di Bonn sulla «doppia opzione zero» cita il passo dell'intervista all'Unità in cui Gorbaciov

dopo aver criticato il fatto che «di alcuni governi europei non si sa bene che cosa vogliono» afferma che si sta costruendo da parte occidentale «una catena fatta di sempre nuove condizioni pregiudiziali». La stessa critica del leader sovietico è ripresa in prima pagina dalla «Stuttgarter Zeitung». «Die Welt» quotidiano Cdu si avvicina alla cancelliera e titola il suo servizio da Roma «Gorbaciov ottimista sull'accordo missilistico». La «Sueddeutsche Zeitung» che intanto all'intervista costruisce un lungo servizio di apertura dedicato all'atteggiamento sovietico sui missili si sofferma anch'essa sulle critiche ai governi europei e in particolare al passo in cui il segretario generale del Pcus respinge l'accusa di voler inserire un cuneo tra l'Europa e gli Stati Uniti. Il giornale riporta il brano in cui Gorbaciov ricorda che la situazione delle alleanze in Europa così come si è storicamente definita e «una realtà politica». La stessa affermazione viene interpretata da alcuni quotidiani come una smentita delle speculazioni sulla presunta intenzione di Mosca di sollevare la questione della riunificazione tedesca. □ P So

Washington In primo piano i temi internazionali

NEW YORK «Gorbaciov nega di voler dividere gli alleati degli Stati Uniti» questo il titolo in tutta testata di pagina interna con cui il Washington Post il più autorevole dei quotidiani della capitale dà notizia dell'intervista del segretario del Pcus all'Unità. L'ampio articolo del corrispondente da Mosca del giornale insiste sulle proposte che si riferiscono alla «realtà Europa» e all'auspicio di un futuro fondato «su una sicurezza stabile col minimo di armamenti da entrambe le parti». Si diffonde sui temi collegati al negoziato sul disarmo tra Stati Uniti e Unione Sovietica e sugli altri temi di politica internazionale dal nodo Afghanistan ai rapporti con la Cina al Medio Oriente. Ma rinfaccia anche estesamente di tutta la parte di risposte relative alla politica interna e in particolare quelle sulla

democrazia. Sia il Washington Post che altri giornali americani come il New York Times mettono in rilievo anche che per la prima volta in un'intervista Gorbaciov parla anche di sé stesso dei propri gusti e dei propri interessi, insomma fornisce elementi di carattere «privato». Il New York Times che dedica la maggior parte del suo commento ai passi riguardanti l'Afghanistan sottolinea anche che Gorbaciov ha anche espresso un senso di ottimismo sulle prospettive di un accordo fra Usa e Urss sul ritiro dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa. Il giornale nota come il leader sovietico abbia espresso il suo rammarico per il fatto che proprio quando un accordo sembrava «nella borsa» gli alleati occidentali hanno iniziato a dibattere sul fatto che una simile intesa lascerebbe l'Europa in condizioni di inferiorità sul piano delle armi convenzionali. Il nostro giornale era stato citato nelle colonne dei principali quotidiani statunitensi anche qualche settimana fa con una serie di servizi sulla nuova formula che veniva collegata alle potenzialità nuove che si aprono per il Pci nell'attuale crisi politica italiana. □ S G